SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

100ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1988

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 3

PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE

Convocazione 4

DISEGNI DI LEGGE

Deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento in ordine al disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 1988, n. 113, recante modifiche del sistema sanzionatorio per gli scarichi in mare da navi o aeromobili» **(976)**

PRESIDENTE ..... 4 e *passim*
GUIZZI *(PSI), relatore* 4
* BOATO *(Fed. Eur Ecol.)* 6
MAFFIOLETTI *(PCI)* 9
PONTONE *(MSI-DN)* 10
NEBBIA *(Sin. Ind.)* 11
FABRIS *(DC)* 11
* POLLICE *(Misto-DP)* 12
VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia* 13

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI VENERDÌ 22 APRILE 1988 ..... *Pag.* 17

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 18
Assegnazione 18

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Presentazione di relazioni 18

GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Deferimento di documenti 19

GOVERNO

Trasmissione di documenti 19

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 20, 23

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).
Si dia lettura del processo verbale.

DELL'OSSO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti, Boffa, Citaristi, Consoli, Cossutta, Cuminetti, Donat-Cattin, Ferrara Pietro, Montresori, Saporito, Valiani, Volponi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Fassino e Pieralli, a L'Aja, per attività dell'UEO.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi nel pomeriggio di ieri, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha deliberato all'unanimità il calendario dei lavori del Senato in occasione del dibattito sulla fiducia al nuovo Governo.

La discussione avrà inizio venerdì 22 aprile, alle ore 9,30. La seduta si concluderà intorno alle ore 14-14,30, per riprendere, nel pomeriggio, alle ore 16, con una prevedibile conclusione intorno alle ore 22-22,30.

È rimesso al prudente apprezzamento del Presidente valutare l'opportunità di esaurire nella seduta pomeridiana di venerdì gli interventi di tutti gli oratori iscritti nella discussione o rinviarne, se necessario, uno o due alla mattinata di sabato.

Nella giornata di sabato 23 la seduta, che avrà inizio alle ore 9,30 o alle 10, si concluderà, dopo la replica del Presidente del Consiglio, le dichiarazioni di voto e il voto di fiducia per appello nominale, intorno alle ore 14.

In apertura della seduta pomeridiana di venerdì 22, alle ore 16, verrà commemorata in Aula la senatrice Camilla Ravera.

Nella giornata di sabato 23 verrà poi iscritto all'ordine del giorno, per la discussione in seconda lettura, il disegno di legge costituzionale in materia di durata in carica delle Assemblee regionali di regioni a statuto speciale.

Il Senato tornerà a riunirsi nella giornata di martedì 26 aprile, alle ore 17, per lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

Per la stessa giornata è convocata, alle ore 18,30, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, per deliberare il programma dei lavori del Senato per i mesi di maggio, giugno e luglio, nonchè il calendario dei lavori dell'Assemblea per le prossime settimane.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Il Parlamento in seduta comune è convocato per giovedì 12 maggio 1988, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno: «Votazione per l'elezione di due componenti del Consiglio Superiore della Magistratura».

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 1988, n. 113, recante modifiche del sistema sanzionatorio per gli scarichi in mare da navi o aeromobili» (976)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine al disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 1988, n. 113, recante modifiche del sistema sanzionatorio per gli scarichi in mare da navi o aeromobili».

Onorevoli colleghi, poichè la 1ª Commissione non ha ancora concluso i suoi lavori, sospendo la seduta fino alle ore 17,30.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,05, è ripresa alle ore 17,30*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

GUIZZI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli Ministri, colleghi, in ordine al decreto-legge in questione vi è stata una discussione molto intensa ed approfondita – a quanto ci è stato riferito – in sede di competente Commissione di merito, la 13ª Commissione (territorio, ambiente, beni ambientali), la quale ha espresso a maggioranza parere favorevole sul decreto-legge relativamente alla parte sulla quale siamo oggi chiamati a pronunciarci.

Discussione altrettanto approfondita, ed a tratti anche vivace, si è svolta in sede di 1ª Commissione circa la sussistenza dei presupposti della necessità e dell'urgenza richiesti dalla Costituzione. Devo ripetere quello che è stato un mio disagio, già manifestato in Commissione, nello svolgere una relazione limitata soltanto ai presupposti della necessità e dell'urgenza, tenendo fuori una serie di problemi che attengono al merito. Ed in effetti, durante il dibattito che si è sviluppato in Commissione, hanno finito poi naturalmente per prevalere gli aspetti più squisitamente di merito. È stata, ad esempio, manifestata preoccupazione dal senatore Boato circa l'adozione del decreto

da parte del Governo il giorno 11 aprile. I rappresentanti del Governo, cioè i Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia, hanno sottolineato come il decreto abbia avuto una lunga e tormentata gestazione. D'altra parte, l'argomento secondo il quale il decreto è stato adottato *in articulo mortis*, è di per sè reversibile e, semmai, sta proprio a dimostrare la sussistenza dei presupposti richiesti dalla Costituzione.

Altra considerazione, svolta con grande tensione (della quale occorre dargli atto) da un eminente collega, cioè dal senatore Murmura, ha riguardato l'introduzione surrettizia, in un decreto che vuole disciplinare questa materia, di una nuova norma del codice.

Ebbene, sono argomenti, questi, ai quali ho fatto cenno perchè ritenevo che fosse necessario farlo; però si tratta di argomenti in ordine ai quali si potrà rispondere (e di cui si potrà discutere) nella sede di merito. Dovendo ora dire se sussistano o meno i presupposti della necessità e dell'urgenza, ponendoci l'interrogativo in questi termini, dobbiamo concludere in senso positivo, anche in considerazione di quanto si legge nella relazione. È noto a tutti noi in quest'Aula e al paese intero il contesto nel quale questo decreto è nato, e le ragioni che hanno spinto il Governo a presentarlo: «le gravissime ed irreparabili conseguenze che sul piano economico e sociale possono derivare dal prolungarsi della paralisi dell'attività produttiva, determinata da provvedimenti cautelari emessi nell'ambito di procedimenti penali in corso». Da ciò discende la preoccupazione manifestata dal senatore Murmura: questi motivi rendono infatti evidente la sussistenza della necessità e dell'urgenza e giustificano l'emanazione.

Emerge naturalmente una preoccupazione in ordine a questo decreto, ma allo stesso tempo devono essere affermate con forza le ragioni che esso sottende. Restano poi demandati al momento della discussione nel merito gli altri problemi e le ulteriori preoccupazioni, cui pure ho fatto riferimento in 1ª Commissione, circa un mutamento di rotta, riguardante il passaggio dalle Convenzioni internazionali recepite nel nostro ordinamento alle autorizzazioni. Su questo punto ci può aiutare la relazione, poichè il disposto normativo su cui si fonda il decreto-legge stabilisce che «dalla disposizione risulta dunque che la responsabilità penale sussiste soltanto nel caso di scarico senza autorizzazione (o in violazione di prescrizioni autorizzatorie, ovvero con autorizzazione rifiutata o revocata) e non in caso di autorizzazione illegittima». Lo spazio di intervento del giudice penale è fatto salvo, ma nello stesso tempo viene salvaguardata l'impresa che deve svolgere la sua attività avendo avuto un'autorizzazione anche se, successivamente, potrà risultare illegittima.

Questo decreto, quindi, serve a creare dei meccanismi nuovi e in base alle considerazioni che precedono, a nome della maggioranza della Commissione, propongo all'Assemblea di dichiarare la sussistenza dei presupposti richiesti dalla Costituzione.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 78, quarto comma, del Regolamento, sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente può prendere la parola un senatore per ciascun Gruppo e per non più di dieci minuti.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, signori Ministri, colleghi, il modo in cui il relatore Guizzi ha svolto la sua relazione, dando un parere positivo sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità, è stato questa volta - come del resto in altri casi - estremamente problematico. Egli ha dato un giudizio positivo che è totalmente opposto al mio: infatti esprimo parere contrario alla sussistenza di quei presupposti. Comunque il modo problematico in cui egli ha dato il suo giudizio positivo fa emergere come anche all'interno della maggioranza vi siano numerosi dubbi sulla sussistenza dei requisiti di costituzionalità di questo decreto-legge.

Non so se formalmente in questo momento ci troviamo in presenza di Ministri che rappresentano il nuovo Governo De Mita (che non ha ancora la pienezza dei suoi poteri perchè non ha ricevuto la fiducia del Parlamento) o in presenza di Ministri che avevano lo stesso incarico nel precedente Governo Goria ed erano cofirmatari di questo decreto-legge. Per usare una frase che in questi giorni va di moda, debbo dire che forse ci troviamo in presenza di un provvedimento che agisce in un momento di transizione tra il vecchio ed il nuovo Governo.

Dopo aver ascoltato con molta attenzione le risposte che il ministro della giustizia Vassalli ed il ministro per l'ambiente Ruffolo (colgo l'occasione per ringraziarli per la loro esaustività) hanno dato in particolare in Commissione affari costituzionali con fondati motivi, debbo dire con pacatezza che mi sembra che questa sia una brutta transizione.

Il primo provvedimento legislativo del nuovo Governo che questo ramo del Parlamento è chiamato ad affrontare, adesso in questa sede e immagino la prossima settimana in sede di definitiva conversione, rappresenta una brutta transizione, un brutto segno complessivamente rispetto al tipo di valori, di problemi, di esigenze, di correttezza politico-istituzionale di cui tanto si è parlato drammaticamente in questi giorni in relazione all'assassinio del collega Ruffilli. Mi auguro che non sia il segno premonitore di quel che potrà avvenire nei prossimi mesi dopo tante declamazioni fatte anche in perfetta buona fede sulla esigenza di una maggiore correttezza politico-istituzionale e di riforma politico-istituzionale da parte sia del Governo che del Parlamento.

Questo decreto-legge è stato varato dal Governo (come ci è stato detto e ho ascoltato con attenzione le riflessioni e le esposizioni che i due Ministri hanno fatto) dopo un tormentato *iter* e dopo una tormentata serie di discussioni nell'ultima seduta del Consiglio dei ministri del defunto Governo Goria, l'11 aprile.

Ho detto in Commissione e ripeto qui (anche se ho posto questo problema con lo specifico strumento, cioè con una interpellanza presentata con altri colleghi del mio Gruppo) che negli stessi giorni il Governo si è «dimenticato» di costituirsi parte civile nel processo per la catastrofe di Stava in cui sono morte 268 persone: vorrei dire assassinate, comunque vittime innocenti. Per questo episodio il Presidente della Repubblica, il Presidente della Camera e il Governo dissero parole solenni e giuste e a distanza di tre anni lo stesso Governo si è dimenticato (dico dimenticato perchè non so spiegarmi come altrimenti sia avvenuto) di costituirsi parte civile in un procedimento per il quale sarebbe legittimato dall'articolo 18 della legge

sull'ambiente ma più in generale anche per il fatto di aver anticipato 30 miliardi con decreto-legge per il risarcimento dei danni alle vittime, salvo poi rivalersi sui responsabili. Ma come si fa a rivalersi se non ci si costituisce parte civile nel procedimento penale?

Metto a paragone questi due aspetti: 268 morti per la catastrofe di Stava e il Governo non fa nulla, non compie nemmeno il minimo elementare dovere; tre giorni dopo emana questo decreto-legge che ha mille e una motivazione – non sono così cieco da non rendermene conto – in rapporto a problemi drammatici (industriali, occupazionali; poco fa abbiamo visto in quest'Aula anche il ministro del lavoro Formica che oltre tutto è pugliese). Qui siamo di fronte ad un decreto-legge che ha una etichetta precisa, è il decreto Enichem, non il decreto-legge sullo scarico dei rifiuti a mare, però è un decreto-legge che avrà un valore e una portata di carattere generale.

Il relatore collega Guizzi ha richiamato una parte della relazione al disegno di legge di conversione che anche io poco fa ho citato nella Commissione affari costituzionali e che vi rileggo: «Le gravissime e irreparabili conseguenze che sul piano economico e sociale possono derivare dal prolungarsi della paralisi dell'attività produttiva, determinata da provvedimenti cautelari emessi nell'ambito di procedimenti penali in corso, rendono evidente la sussistenza della necessità e dell'urgenza, che giustificano l'emanazione del presente provvedimento». Chiedo nuovamente ai Ministri e ai colleghi che hanno già ascoltato queste domande in Commissione ambiente e in Commissione affari costituzionali: c'è un procedimento penale in corso che riguarda questa materia, c'è una esigenza di tutela ambientale che dovrebbe essere la tutela primaria – non l'unica ed esclusiva – rispetto alle competenze del Ministero dell'ambiente e del Governo in generale, e si adotta un decreto-legge in cui si fa riferimento, per la necessità e l'urgenza, alle esigenze sul piano economico e sociale? Sappiamo, fra l'altro, che queste esigenze, laddove ci sia la volontà politica di fare delle scelte, possono comportare provvedimenti di ben altra natura da parte del Governo, e lo insegna la vicenda di Montalto di Castro.

Quindi si è operata una scelta: un Governo moribondo, nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri, l'11 aprile, emana un decreto-legge che modifica in linea generale, a regime, la legge Merli nell'articolo 24-*bis* ed il decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, per poter togliere – parliamoci fuori dai denti – ad un pretore che sta esercitando l'azione penale determinati strumenti. Si tratta di un fatto su cui non discuto, poichè la sede non è questa e quindi non voglio certo santificare il pretore e biasimare il Ministro; voglio dire, però, che se si hanno obiezioni da muovere all'attività del pretore penale si usino gli strumenti opportuni – compresa la recente legge sulla responsabilità civile, qualora si ritenga ve ne siano i presupposti ? cioè gli strumenti legislativi, giuridici e giudiziari esistenti, ma non si intervenga con un decreto-legge a procedimento penale in corso, cambiando gli articoli della legge Merli e del citato decreto del Presidente della Repubblica.

Come si può immaginare che vi siano i richiesti requisiti di costituzionalità per un provvedimento di questo genere? Siamo certo consapevoli dei problemi sociali ed economici che l'Enichem ed i suoi lavoratori hanno (a mio parere più questi ultimi che non la prima, giacchè essa come industria di Stato dell'ENI doveva da anni provvedere su questo terreno, ma a volte le imprese di Stato si comportano in modo peggiore delle private, o quanto

meno come esse). Non possiamo tuttavia accettare un «ricatto», addirittura giuridico e giudiziario. L'Enichem per anni non ha provveduto ad affrontare questo ordine di problemi e ha continuato a scaricare in mare i propri rifiuti che, in base ad alcune perizie, sono tossici e nocivi, mentre in base ad altre non lo sono. Occorre poi tenere presente quanto il Ministro dell'ambiente, con assoluta correttezza, ci ha riferito in Commissione e che d'altronde sapevamo e cioè che l'autorizzazione amministrativa era stata concessa sulla base di dati forniti dalla stessa Enichem, risultati poi falsi a seguito della perizia giudiziaria provocata da una denuncia penale. Quindi lo stesso Governo era stato ingannato, certo in totale buona fede, poichè si era basato sui dati forniti dall'Enichem. Tale industria, quindi, aveva ingannato il Governo ed aveva ricevuto l'autorizzazione in base a dati falsi; i dati certi su questi scarichi si sono scoperti soltanto in base ad una denuncia penale ed al conseguente intervento del pretore.

Tale intervento, ripeto, non santifico, ne prendo semplicemente atto. Avete onorato la magistratura del nostro paese con milioni e milioni di parole in questi ultimi mesi discutendo sulla legge della responsabilità civile dei giudici e poi, chiusa questa vicenda, cambiate sotto il naso gli articoli di legge ad un pretore che sta intervenendo in nome e per conto dello Stato, in quanto fa parte di un potere dello Stato, a tutela ed applicazione delle leggi in difesa dell'ambiente. In seguito a questo decreto-legge quel pretore avrà finito di fare quel mestiere. Si diceva ironicamente qualche minuto fa che, da questo punto di vista, ci sarà un disoccupato in più e con amaro sarcasmo ripeto questa frase.

Questo nón va bene, colleghi. Non voglio cancellare – e penso che lo ripeteranno in quest'Aula – quello che con grande rispetto delle nostre obiezioni e con estrema attenzione ai problemi che abbiamo sollevato (giacchè non sono stato l'unico a farlo) i Ministri della giustizia e dell'ambiente hanno affermato in sede di Commissione, fra l'altro con intersecazione inevitabile di problemi di costituzionalità e di merito, che è l'ennesima dimostrazione che l'articolo 78 va modificato, perchè inevitabilmente le due questioni si intrecciano.

Tuttavia, per risolvere il problema giudiziario dell'Enichem si fa un decreto-legge che modifica norme penali di carattere generale, che varrà da qui in avanti, ministro Ruffolo, anche quando lei non ricoprirà più questo incarico – anche se mi auguro che lei continui a ricoprirlo a lungo e, se non questo, altro più importante, giacchè ho per lei stima e rispetto – perchè lei non sarà Ministro dell'ambiente in eterno. Potrà esserci un altro Ministro dell'ambiente che, ad esempio, potrà utilizzare questo strumento con intenti diversi da quelli da lei dichiarati, per cui vi è uno sbarramento al 30 giugno di quest'anno ed un definitivo sbarramento su tutti gli scarichi in mare al 31 dicembre. Mi auguro che ciò avvenga, anche se magari voterò contro i presupposti di costituzionalità; se questi ultimi dovessero passare potremo inserire un articolo-sbarramento all'interno dello stesso disegno di legge di conversione di questo decreto-legge. Infatti, attualmente si tratta di norme – basta leggere l'articolo 1 – in base alle quali si applica la pena dell'arresto per chi scarica senza autorizzazione sostanze nocive o materiali per i quali le convenzioni internazionali sanciscono il divieto di scarico; questo vuol dire che se c'è l'autorizzazione si potranno scaricare in mare sostanze o materiali per i quali le convenzioni internazionali sanciscono il divieto di scarico. Forse lei e il ministro Vassalli non volevate dire questo: allora, chi ha scritto

questo articolo lo ha fatto pessimamente, poichè ha fornito un messaggio in base al quale l'autorizzazione amministrativa consentirà di fare qualunque cosa, salvo impugnarla al TAR, o altre cose già richiamate dal relatore Guizzi.

Mi pare che sia un messaggio (in termini di tutela dei valori ambientali, di correttezza politico-costituzionale, di rispetto dei diversi poteri dello Stato, in particolare della magistratura nel corso del suo operato) molto negativo del Governo defunto, di quello entrante - che mi pare coincidano, da questo punto di vista, salvo il Presidente del Consiglio - e anche del Parlamento, se riconoscerà i presupposti di costituzionalità a questo decreto.

Mi sento corresponsabile anche votando contro il provvedimento, proprio perchè faccio parte di questo Parlamento, ma mi pare una sacrosanta esigenza di correttezza esprimere il nostro parere sfavorevole. (*Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista*).

MAFFIOLETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il breve dibattito che si è svolto in quest'Aula mostri chiaramente un disagio del Senato ed una presa di coscienza che via via si farà sempre più forte circa la questione (è da tempo che il problema esiste) del contemperamento delle esigenze di tutela dell'ambiente in generale con quelle di tutela della produttività e della produzione. Sono esigenze che si faranno sempre più pressanti e richiederanno soluzioni non contingenti e quindi provvedimenti che dovranno incidere sulla radice dei fenomeni.

Sono noti i fatti che hanno originato il provvedimento in esame e qui sono stati richiamati. Questo problema si trascina da circa un anno e non vi è dubbio che occorra provvedervi con urgenza. Credo che la nostra riflessione, avvenuta sia in Commissione che in Aula, imponga di meditare anche sul merito del provvedimento. Forse si poteva agire su una temporaneità delle norme, o sul regime autorizzatorio, o sulle garanzie, o sui requisiti delle autorizzazioni, e così via. Oggi abbiamo un provvedimento che, a nostro giudizio, non riveste i presupposti previsti dalla Costituzione per la emanazione dei decreti-legge.

Nella valutazione dei presupposti di costituzionalità deve essere contenuto anche l'apprezzamento dell'idoneità e dell'adeguatezza della normativa rispetto alle esigenze straordinarie fatte valere per l'emanazione del decreto. In questo caso, l'inadeguatezza appare chiara perchè si introduce una normativa permanente nell'ordinamento; non vi è quindi per straordinari eventi un intervento normativo straordinario e temporale, e si incide su una fattispecie penale prevista in via generale dall'ordinamento. Questo significa che si interviene sul solo versante dell'attività produttiva e con un effetto di carattere generale e permanente.

Riteniamo che questo non sia interpretabile come un esercizio corretto dei poteri normativi del Governo, ai sensi della Costituzione, e quindi non voteremo a favore della proposta avanzata dalla maggioranza della Commissione.

PONTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, un lungo e sofferto *iter* ha portato all'emanazione di questo decreto che abbiamo esaminato in Commissione, così come ci è stato riferito dai due Ministri presenti.

Ma questa sensazione di particolare sofferenza non c'è stata solo nel Governo, la si è avvertita anche in sede di Commissione ambiente, dove è avvenuta una lunga discussione che ha portato alla creazione di una maggioranza ristretta favorevole al riconoscimento dei presupposti di necessità del decreto-legge in esame. Lo stesso è accaduto in sede di Commissione affari costituzionali, dove abbiamo ascoltato con piacere, per la sua autonomia ed il senso di libertà che lo ha animato, il senatore Murmura dichiarare palesemente che non si sentiva di votare a favore.

Ho ascoltato altri senatori dire in via confidenziale che già si è trovata una transazione in sede di Commissione ambiente, allo stesso modo ritrovata in sede di Commissione affari costituzionali, perchè già si è pensato di emendare il testo del decreto-legge. Ebbene, è curioso che nel momento in cui siamo chiamati a votare sui presupposti di necessità e di urgenza già si pensi di emendare un testo che è composto di soli due articoli. Non ci sono infatti venti o trenta articoli per cui l'emendarne soltanto uno non cambierebbe sostanzialmente il senso del decreto-legge; questo decreto-legge si compone di soli due articoli, per cui pensare di emendarlo vuol dire pensare di trasformarlo completamente. Sarebbe stato allora più opportuno modificare il testo del decreto-legge in modo che, nell'esprimersi sui presupposti di necessità e di urgenza, la 1ª Commissione avrebbe potuto valutare l'effettivo testo.

Anche gli altri colleghi precedentemente intervenuti hanno sottolineato come non ci si possa esimere dall'entrare nel merito della questione: pertanto, la discussione sui presupposti di necessità e di urgenza nonchè sul merito del decreto-legge diventa un tutt'uno.

Il provvedimento nasce da un errore di un'azienda di Stato, l'Enichem, la quale – come è stato detto – ha ingannato lo stesso Ministro per l'ambiente nel momento in cui aveva richiesto una determinata autorizzazione; il pretore di Taranto così, a ragione o a torto, agendo in forza dei suoi poteri è intervenuto decretando il sequestro della nave, con il conseguente danno economico per l'azienda di Stato. Il Governo perciò è intervenuto con questo decreto-legge, presentato e portato avanti con sofferenza, per regolare un caso particolare, dal quale è discesa poi una normativa di carattere generale.

Ma questo decreto-legge non è nato solo da ragioni economiche, è nato anche da una pressione di piazza; non è nato dall'autonomia del Governo, che ha valutato una determinata situazione particolare. In realtà, il Governo per evitare che continuassero gli scioperi e che la piazza continuasse a premere ha emanato questa normativa.

Tuttavia, se dobbiamo valutare appieno il senso dell'articolo 77 della Costituzione, mancano i presupposti di necessità e di urgenza in merito a questo decreto-legge, per cui esprimiamo voto contrario.

NEBBIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEBBIA. Signor Presidente, a nome della Sinistra indipendente esprimo voto contrario alla sussistenza in questo decreto-legge dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dalla Costituzione. È fin troppo familiare a tutti voi la situazione.

Un pretore della Repubblica ha «osato» sequestrare una nave che scaricava rifiuti inquinanti nel mare; il testo che abbiamo di fronte, pur richiamandosi ad accordi internazionali, sostanzialmente dà ordine al pretore di revocare il sequestro: questo è il significato politico del provvedimento di cui stiamo discutendo.

Troppe volte abbiamo dovuto constatare che non era l'amministrazione a tutelare la salute dei cittadini e a difendere il mare, ma ha dovuto intervenire la magistratura per fermare gli inquinamenti. Non ho bisogno di ricordare ai colleghi come ciò, da vent'anni a questa parte, abbia determinato una svolta decisiva verso il rispetto dell'ambiente, abbia fatto crescere la cultura ambientale nel nostro paese.

C'è un solo problema che, a mio parere, va tenuto presente e l'ha già ricordato il compagno Maffioletti. Mi riferisco all'occupazione dei lavoratori che l'Enichem minaccia di mettere in cassa integrazione o addirittura di licenziare, se non potrà avere la «licenza di inquinare» prevista sostanzialmente dal presente decreto. Ebbene, altre volte abbiamo risolto i problemi dell'occupazione concedendo dei contributi alle industrie perchè smettessero di inquinare: anche all'Enichem potrebbero essere dati incentivi perchè trovi una sistemazione dei rifiuti diversa dalla contaminazione del mare. Ritengo tuttavia inaccettabile sul piano politico che si ricorra ad un disegno di legge per questo fine. Sono convinto del fatto che si tratta di un brutto inizio del cammino del nuovo Governo, che ci si sarebbe aspettati più attento ai problemi ambientali e che in realtà presta maggiore attenzione agli interessi industriali piuttosto che a quelli della salute; in tal modo dimostra di non stare dalla parte dei cittadini.

È per tali considerazioni che non solo esprimo il voto contrario del Gruppo della Sinistra indipendente, ma mi permetto di raccomandare ai colleghi di pensare che la nostra decisione di stasera è una specie di cartina al tornasole per riconoscere chi sta dalla parte della salute e dell'ambiente e chi invece sta dalla parte di interessi diversi, che vanno contro la salute dei cittadini e contro la salute del mare.

FABRIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto favorevole della Democrazia cristiana sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge al nostro esame credo di dover aggiungere alcune brevi considerazioni. Lo faccio con molta serenità, cercando di valutare il problema per quello che è e non tanto per i condizionamenti che quasi tutti i Gruppi hanno dimostrato di avvertire nel trattare questo tema.

Qui non c'è solo il problema dell'Enichem, non si tratta solo di valutare il comportamento della magistratura, che peraltro non abbiamo mai esitato a

definire tante volte più che lodevole. Il problema è un altro, quello di dare certezza al diritto. Occorre infatti sapere se un'autorizzazione amministrativa ha valore oppure no, se in presenza di diverse tensioni o richieste l'autorità politica e quella amministrativa non debbano procedere assumendo delle decisioni e se queste debbano essere rispettate. Ribadisco pertanto che il nostro problema è quello di stabilire la certezza del diritto.

Abbiamo ritenuto che l'azione del Governo che tende a modificare sia la legge n. 319 del 1976 (la cosiddetta «legge Merli»), sia la legge n. 915 del 1982 vada nel segno giusto perchè in ambedue le leggi l'esigenza di chiarezza è quanto mai opportuna. Proprio per questo abbiamo deciso di assecondare l'azione del Governo ed in sede di esame di merito proporremo alcuni aggiustamenti che riteniamo migliorativi, al fine di garantire quello che secondo noi è l'obiettivo del provvedimento: la certezza del diritto.

POLLICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. A nome di Democrazia proletaria dichiaro il voto contrario sui presupposti di costituzionalità di questo decreto-legge. In realtà, le motivazioni sono già state abbondantemente espresse, dal punto di vista sia dei presupposti che dei contenuti (anche se il dibattito non dovrebbe per ora riguardare il merito del provvedimento), dai colleghi Maffioletti del Partito comunista, Nebbia della Sinistra indipendente e Boato.

Per un momento non ho creduto ai miei occhi: sembrava quasi di avere un Governo socialista, perchè rappresentato in questo momento soltanto da ministri socialisti; addirittura, la Presidenza del Senato è momentaneamente affidata ad un socialista. (*Commenti dall'estrema sinistra*). Se però si va a leggere il provvedimento appare chiaro, caro ministro Ruffolo, che si tratta di un disegno di legge del più bieco Governo democristiano; mi riferisco a quei Governi democristiani che tutti ricordano. Quindi, non cambia niente neanche con il primo atto del nuovo Governo; nè la titolarità del Ministero di un uomo illuminato come il ministro Ruffolo impedisce obbrobri come questo.

Ha detto molto correttamente il collega Nebbia: come si può accettare un provvedimento che dà all'Enichem, industria di Stato, la licenza di inquinare? È vergognoso e l'unica cosa che si può dire è che questo provvedimento non è firmato da un ministro o da più ministri, ma dal Presidente dell'Enichem: non ci sono altre giustificazioni. Lascio a voi i parallelismi e le conseguenze. Finalmente un pretore attua indirizzi che vanno a salvaguardia dei nostri mari e della nostra salute, di un mare, come l'Adriatico, già tanto devastato dagli effetti dell'inquinamento. Sapete meglio di me che la costa adriatica è inquinata dagli effetti...

RUFFOLO, *ministro dell'ambiente*. L'Adriatico non c'entra per niente; c'entra piuttosto il Golfo della Sirte.

POLLICE. Forse non c'entra per niente; però, non si è levata una sola protesta da parte vostra e soprattutto non c'è nessun atteggiamento che aiuti giudici che una volta tanto fanno il loro dovere e che vengono invece contraddetti.

Non vedo poi che motivo ci sia per chiedere una deliberazione favorevole al riconoscimento dei presupposti di necessità e di urgenza di questo provvedimento: non ci sono. Non si possono accampare questioni legate all'occupazione. Tutte le volte che viene presentato un provvedimento del genere si richiama questo problema: vedi Montedison a Ferrara, Montedison a Ravenna o Montedison a Massa Carrara. Ci si rifà sempre al problema dell'occupazione, alla monetizzazione e alla banalizzazione rispetto al problema della salute. Il problema dell'occupazione è certamente importante; tuttavia, molto più importante è il problema della salvaguardia della salute e dell'ambiente. Quindi, niente di nuovo sotto il sole anche per questo Governo.

VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*. Onorevole Presidente, intervengo a nome del Governo pur essendo soltanto un «concertante» fra i molti e pur essendo il provvedimento di iniziativa della Presidenza del Consiglio dei ministri, che ha steso anche la relazione della quale brevemente parleremo in fase di conversione del decreto-legge. Ho però vicino a me altri rappresentanti di Ministeri interessati, anche se non tutti, e mi auguro che gli onorevoli Ruffolo e Formica possano anche in questa sede, come certamente faranno al momento dell'esame del merito, aggiungere qualche considerazione che da parte loro riguarderebbe con molta maggior consapevolezza di quanto ne possa avere il Ministro di grazia e giustizia la situazione di urgenza e di necessità nella quale il Governo precedente si è trovato.

Per quanto riguarda le motivazioni favorevoli al riconoscimento dell'esistenza dei presupposti di necessità e di urgenza a termini del Regolamento del Senato, mi riporto soprattutto all'ottima relazione del senatore Guizzi, nella quale sono contenute tutte le argomentazioni cui anche il Governo intende rifarsi. Ringrazio peraltro sia la Commissione di merito che la Commissione affari costituzionali le quali, sia pure a maggioranza, hanno confortato la decisione, che il Governo ribadisce, del riconoscimento della sussistenza dei presupposti di necessità e d'urgenza con il loro voto e con la loro diffusa, ampia e motivata discussione. In modo particolare ringrazio in questa sede il senatore Fabris il quale ha spiegato le ragioni che stanno al fondo di questo provvedimento (prescindiamo per ora dalla necessità e dalla urgenza, sulle quali mi soffermerò fra poco) e che ne stanno a conforto per quella che può apparire come una sua ingerenza in poteri che finora erano riservati all'autorità giurisdizionale. Si tratta di ragioni che pur devono essere considerate, cioè della certezza del diritto - come egli ha detto - e della certezza dell'umano procedere di enti o di società responsabili, così come della certezza della vita e del pane per gli operai che sono impiegati in una determinata azienda, soprattutto quando queste ragioni vengono contrapposte ad una situazione di mera ipotesi come è quella formulata - e vorrei che gli onorevoli senatori che si sono pronunciati contro i presupposti di necessità e d'urgenza potessero leggerli - negli atti giudiziari e nell'ordinanza del pretore di Otranto, della quale si è parlato. I senatori leggendo questi atti potrebbero vedere come il fondamento del sequestro della nave e dell'impedimento di un'attività

produttiva sia rappresentato da mere ipotesi formulate da quel pretore, cioè dall'ipotesi che attraverso nuove e ripetute perizie possa forse emergere un danno in ambiente marino lontano e imprecisato, forse anche un danno soltanto indiretto...

POLLICE. Si chiama prevenzione questa, non è un'ipotesi!

VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia.* Certo, senatore Pollice, però io adesso sto parlando di un'altra cosa, in quanto sto trattando l'argomento della certezza dell'umano procedere contrapposta non ad un'altra certezza ma soltanto ad un'ipotesi che si può sempre formulare. Vorrei infatti che questa ordinanza fosse letta, perchè quando si dice che «accertare innocuità vuol dire potere escludere per l'intero ambiente marino» - come avete sentito si tratta del golfo della Sirte - «e per gli elementi che lo compongono qualsiasi conseguenza negativa, a breve e a lungo termine» si fa solo una serie di ipotesi; sulla base di queste, prima che l'accertamento sia intervenuto e che la perizia da lui stesso ordinata sia stata espletata, il pretore ha fermato completamente, sulla base dei poteri di polizia giudiziaria - che spettano al pretore perchè non siano commessi ulteriori reati - «alla cieca» qualsiasi ulteriore proseguimento di attività.

Sono queste le ragioni per le quali mi riporto a quel che ha detto, sia pur sinteticamente ma così perspicuamente, il senatore Fabris che ha parlato a favore del riconoscimento dei presupposti di necessità e d'urgenza. Il Governo ringrazia inoltre l'Assemblea e coloro che si sono espressi a favore di tale riconoscimento perchè costoro hanno dato attestazione del difficile compito di cui il Governo si è trovato investito in questa scelta per lunghi mesi, come lo stesso senatore Maffioletti ha ricordato; pertanto, l'argomento dell'emanazione del decreto soltanto alla data dell'11 aprile è in realtà un argomento che - come ha già detto il senatore Guizzi poc'anzi ed in Commissione - potrebbe anche essere speso proprio in senso contrario, cioè come comprovante la necessità e l'urgenza. Infatti, quando un Governo moribondo o morituro arriva a dover predisporre un decreto-legge come questo, del quale ha discusso in precedenza per mesi senza riuscire a trovare la formulazione più confacente al caso, mi sembra che questa sia quasi una riprova, in un certo senso, della necessità e dell'urgenza di intervenire. Infatti su tante altre materie il Governo ha preferito chiudere un occhio e considerare solo la propria natura di Governo moribondo.

Inoltre è importante richiamare i modi di intervento. Onorevoli senatori, di questi modi si potrà discutere e se ne discuterà non solo in questa sede, ma anche nel merito. Questo modo però è alternativo ed è stato raggiunto attraverso faticose elaborazioni di altre proposte che erano state suggerite, alcune delle quali effettivamente erano esclusivamente mirate contro quel procedimento giudiziario. In sostanza, erano leggi-provvedimento che il Governo responsabilmente ha ritenuto di non dover prediligere rispetto ad una disciplina di carattere generale. Infatti il testo al nostro esame ha un fondamento di carattere generale, anche se interviene su posizioni particolari del momento.

Il senatore Maffioletti ha detto che occorrono provvedimenti urgenti; egli ha testualmente pronunciato la proposizione «provvedimenti urgenti», ma ha affermato che i provvedimenti urgenti non sono del tipo di quello al nostro esame. Vorrei perciò domandare al senatore Maffioletti di quale altro tipo devono essere. Ella dovrà riconoscere che le leggi-provvedimento sono

quelle che sono ed a noi sono sembrate una via peggiore ed offensiva in modo diretto del procedere della magistratura in quella determinata contingenza. A nostro parere sarebbero state offensive proprio di quella magistratura di cui si è levato a difensore vigorosissimo non solo il senatore Nebbia, ma anche il senatore Boato. Quest'ultimo tuttavia ha riconosciuto alcune delle motivazioni di questo provvedimento, ma ha preferito proporsi come una specie di conservatore dei provvedimenti giudiziari. Questo ci fa piacere.

BOATO. Ho parlato di rispetto.

VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*. Ci fa piacere vederla in questa posizione di conservatore, senatore Boato.

BOATO. Ho parlato di rispetto: dopo aver tanto discusso della magistratura, ho affermato che bisogna rispettare il magistrato che opera in questo momento.

VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*. Appunto, ma il problema è molto più generale. In questo caso il problema generale si è riverberato sul concreto, ma non voglio indugiare su questo argomento.

Voglio soltanto dire che la motivazione contro la quale il senatore Boato si è sollevato è stata redatta non da noi, ma dalla Presidenza del Consiglio. Infatti - lo ripeto - questo provvedimento è stato votato dalla Presidenza del Consiglio ed è stato concertato con tutti gli altri Ministri interessati. Quella motivazione, qualsiasi cosa si voglia dire, è leale per quanto riguarda la necessità e l'urgenza. Infatti nel provvedimento si richiamano «le gravissime ed irreparabili conseguenze che sul piano economico e sociale possono derivare dal prolungarsi della paralisi dell'attività produttiva, determinata da provvedimenti cautelari emessi nell'ambito di procedimenti penali in corso». Tutto ciò potrà essere criticato sotto molteplici profili - come del resto ha fatto il senatore Boato - ma si tratta di un modo molto leale di esprimersi.

In sintesi, in occasione di procedimenti penali in corso che rendevano insostenibile quella determinata situazione (di cui si è parlato dal punto di vista industriale, competitivo e occupazionale ed anche, mi permetto di aggiungerlo, in relazione ad una motivazione sufficiente dal punto di vista dell'arresto di quelle attività), si è ritenuto necessario intervenire in via generale. Riconosco certamente che ci troviamo di fronte ad una situazione singolare: infatti si è ritenuto necessario intervenire in via generale. È stata presa questa decisione non per eludere una specie di provvedimento particolare sotto il manto di un provvedimento di carattere generale a tutela dell'occupazione - lo ripeto - e della certezza dell'umano agire. È stata assunta questa decisione perchè in questo come in altri casi si è potuto rilevare la poziorità dell'indagine amministrativa rispetto alla stessa indagine giudiziaria.

Il Governo ha ritenuto che il potere esecutivo, l'autorità amministrativa e - nel caso concreto - il Ministero dell'ambiente (che ha proceduto con estrema cautela attraverso una serie di perizie e che ha rilevato anche alcune divergenze rispetto a determinati accertamenti dell'ENI) meritino in determinate materie, soprattutto quando esse sono presidiate da una

complessità di accertamenti, una pari posizione rispetto alle indagini del potere giudiziario.

La formulazione delle ipotesi di reato è poi affidata alla scelta politica del potere legislativo. Esistono molti altri casi in cui non si parla di divieto assoluto, salvo determinate indagini o eccezioni. Infatti non posso dimenticare che anche l'articolo 24-*bis* della normativa vigente contiene l'eccezione della salvezza per il caso che quei determinati reflui possano risultare innocui o meglio possano essere «innocuizzati», richiamando la terminologia usata dal pretore. Si pone la scelta tra questa strada e la strada, viceversa, di sottoporre ad autorizzazione amministrativa e di ricreare la figura delittuosa, perchè il delitto viene mantenuto, dell'agire senza autorizzazione. È una scelta politica già avvenuta altre volte in tanti altri casi e in questa particolare contingenza, considerato che non è solo questo il caso ma che ce ne sono o ce ne possono essere molti altri analoghi (lo ha detto perspicuamente il senatore Fabris quando ha detto che questo provvedimento non riguarda solo il caso Enichem), può essere privilegiata quella determinata scelta.

Senatore Nebbia, senatore Pollice, colleghi senatori, non c'è lotta qui tra la tutela dell'ambiente e altri interessi, non è affatto sicuro che ci fosse, neanche in via indiretta, un inquinamento marino in questa situazione; ma, ripeto, era solo una vaga ipotesi giudiziale quella che, sempre lecita e sempre libera, arrestava completamente questa attività: c'è semplicemente una scelta consapevole fatta in un'occazione di assoluta necessità e urgenza da tutti riconosciuta (lo stesso senatore Maffioletti con le sue brevi parole ce ne ha dato atto). In questa occasione si è scelta una strada che sarà, appunto, sottoposta ad esame ed eventualmente oggetto di emendamenti perfezionativi e modificativi che questa Assemblea e l'altra del Parlamento riterranno di adottare nella sede dedicata al merito.

Sia pure con riferimento a quel caso particolare e alla tensione di carattere generale che anche in casi analoghi si può verificare tra le diverse esigenze (ripeto non solo fra interessi contrapposti, che poi al legislatore spetta sempre di comporre, ma tra un interesse reale e sicuro e una mera ipotesi, come quella formulata dal pretore) mi pare che i presupposti della necessità e dell'urgenza, come del resto molto meglio ha dimostrato il relatore nella sua relazione, sussistano e debbano essere affermati.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, favorevoli alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per il disegno di legge n. 976.

Sono approvate.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DELL'OSSO, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno
per le sedute di venerdì 22 aprile 1988

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi venerdì 22 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta è tolta (*ore 18,25*).

DOTT PIERO CALANDRA
Consigliere preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 100

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

GIUSTINELLI, TARAMELLI, TOSSI BRUTTI e TEDESCO TATÒ. – «Norme concernenti il limite massimo di età per la partecipazione alle selezioni ed ai concorsi relativi ad impieghi civili dello Stato, delle Regioni a Statuto ordinario, degli enti locali e loro consorzi e degli enti pubblici non economici» (982).

VESENTINI e CAVAZZUTI. – «Agevolazioni tributarie per il finanziamento delle Università e degli Istituti di istruzione universitaria e per l'assegnazione di borse di studio» (983).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MARIOTTI ed altri. – «Perequazione dei trattamenti pensionistici dei dipendenti statali civili e militari» (869), previ pareri della 4ª, della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sulla procedura applicabile alla fissazione delle tariffe dei servizi aerei regolari intra-europei, con allegato, adottato a Parigi il 16 giugno 1987» (941), previo parere della 8ª Commissione.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 19 aprile 1988, il senatore De Cinque ha presentato le relazioni sulle seguenti domande di autorizzazione a procedere:

contro il senatore Bissi, per il reato di cui agli articoli 81 e 479 del codice penale (*Doc.* IV, n. 11);

contro il senatore Bissi, per il reato di cui all'articolo 17, lettera *b*), della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (*Doc.* IV, n. 14).

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Guizzi, sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Bissi, per i reati di cui agli articoli 81, 110, 112, n. 1, 117, 324 e 314 del codice penale (*Doc.* IV, n. 5);

dal senatore Imposimato, sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Bissi, per i reati di cui agli articoli 81, 323 e 324 del codice penale (*Doc.* IV, n. 7);

dal senatore Di Lembo, sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Meraviglia, per i reati di cui agli articoli 328 e 323 del codice penale (*Doc.* IV, n. 13);

dal senatore Antoniazzi, sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Pollice, per i reati di cui agli articoli 110 e 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, e agli articoli 110 e 368 del codice penale (*Doc.* IV, n. 26).

Giunta per gli affari delle Comunità europee, deferimento di documenti

Ai sensi dell'articolo 142 del Regolamento la relazione sull'attività delle Comunità europee per l'anno 1987 (*Doc.* XIX, n. 1) e la relazione sulla situazione economica nella Comunità (1987) e orientamenti di politica economica per l'anno 1988 (*Doc.* XIX-*bis*, n. 1) sono state deferite all'esame della Giunta per gli affari delle Comunità europee, previo parere della 3ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 16 aprile 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 giugno 1974, n. 216, come modificato dall'articolo 1 della legge 4 giugno 1985, n. 281, la relazione sull'attività svolta dalla Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) nel 1986 (*Doc.* XXXIV, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di Vice Presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 18 aprile 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate, ai sensi del quinto comma del citato articolo 2, dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 22 ottobre 1987, riguardanti le reiezioni delle istanze presentate da alcune aziende ai fini del riconoscimento dello stato di crisi o di ristrutturazione aziendale.

Le deliberazioni anzidette saranno trasmesse - d'intesa col Presidente della Camera dei deputati - alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali e saranno altresì inviate alle Commissioni permanenti 5ª, 10ª e 11ª.

Interpellanze

LIBERTINI, VISCONTI, SENESI, LOTTI. - *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* - Considerato che la sistematica cancellazione di centinaia di voli settimanali da parte dell'Alitalia si protrae da mesi e configura una violazione degli obblighi di servizio previsti dalla concessione ministeriale: infatti una simile programmazione delle cancellazioni non è giustificata nè dalle agitazioni sindacali del settore nè dalle ripercussioni che esse possono avere sulle manutenzioni, perchè non vi è assolutamente proporzione tra le ore di sciopero effettuate e il programma delle cancellazioni, per quanto estese nel tempo possano considerarsi tali ripercussioni,

gli interpellanti chiedono al Governo quali iniziative intenda assumere al fine di richiamare ai loro compiti gli organi ministeriali di vigilanza e di costituire una commissione ministeriale che accerti la verità dei fatti per tutto ciò che è accaduto dal novembre 1987 ad oggi.

(2-00135)

BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e dell'ambiente.* - Premesso:

che il 19 luglio 1985 si verificò, in provincia di Trento, nel comune di Tesero in Val di Fiemme, una catastrofe di immani proporzioni, col crollo dei bacini di decantazione della miniera di Prestavel in Val di Stava, che provocò una inondazione che travolse alberghi e abitazioni costruiti a valle, causando 268 morti e decine di feriti;

che di fronte a questa spaventosa strage di innocenti il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, dichiarò: «Sarà fatta giustizia, una giustizia non irata ma serena e severa»;

che aprendo i lavori della seduta della Camera dei deputati dedicata a interpellanze e interrogazioni sulla catastrofe di Stava il Presidente della Camera, onorevole Nilde Iotti, chiese che venissero individuate le responsabilità e puniti i colpevoli «con rigore maggiore che per il passato»;

che nella stessa seduta della Camera dei deputati del 22 luglio 1985 il ministro per il coordinamento della protezione civile, onorevole Giuseppe Zamberletti, dichiarò a nome del Governo: «Si tratta di una sciagura non collegata a fatti naturali, ma evidentemente dovuta ad azioni od omissioni dell'uomo»;

che il Governo istituì tempestivamente una propria commissione amministrativa d'indagine sulla catastrofe di Stava, formata da periti nominati dalla Protezione civile per conto della Presidenza del Consiglio e presieduta dal presidente di sezione del Consiglio di Stato, dottor Aldo Quartulli, che concluse i propri lavori nel luglio 1986 affermando: «L'impianto è crollato essenzialmente perchè progettato, costruito, gestito in modo da non offrire quei margini di sicurezza che la società civile si attende da opere che possono mettere a repentaglio l'esistenza di intere comunità umane. (...) L'argine superiore era mal fondato, mal drenato, staticamente al limite. Non poteva che crollare alla minima modifica delle sue precarie condizioni di equilibrio»;

che il 24 settembre 1985, su proposta del Presidente del Consiglio dei

ministri e del Ministro per il coordinamento della protezione civile, di concerto con i Ministri di grazia e giustizia, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze, del tesoro, dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale, il Governo emanò un decreto-legge, col quale stanziò un contributo speciale di 30 miliardi «per far fronte alle necessità di ripristino nel comune di Tesero colpito dalla catastrofe del 19 luglio 1985», nel quale si precisava, all'articolo 6, che «i contributi e le previdenze previsti dai precedenti articoli sono concessi a titolo di anticipazione sul risarcimento dei danni patrimoniali spettanti ai danneggiati in seguito all'accertamento di eventuali responsabilità»;

che sulla base dell'ordinanza di rinvio a giudizio del giudice istruttore del tribunale di Trento del 25 maggio 1987 e della sentenza della sezione istruttoria della corte d'appello di Trento del 3 dicembre 1987, il 12 gennaio 1988 è stato disposto il rinvio a giudizio dei seguenti dodici imputati: Alberto Bonetti, direttore dell'ufficio miniere della Montedison; Vincenzo Campedel, direttore della miniera di Prestavel fino al 19 luglio 1985; Aldo Currò Dossi, dirigente del distretto minerario della provincia di Trento; Fazio Fiorini, direttore della miniera di Prestavel tra il 1969 e il 1973 ed iniziatore della costruzione del secondo bacino; Mario Garavana, caposervizio esterni della miniera di Prestavel; Antonio Ghirardini, autore dello studio di fattibilità del bacino superiore; Giuseppe Lattuca, direttore della miniera di Prestavel tra il 1976 e il 1978; Alberto Morandi, direttore della miniera di Prestavel tra il 1973 e il 1976; Giuliano Murara, dirigente dell'ufficio minerario della provincia di Trento; Giuliano Perna, dirigente del distretto minerario della provincia di Trento; Giulio Rota, amministratore e comproprietario della «Prealpi mineraria»; Sergio Toscana, direttore generale della «Fluormine»;

che l'articolo 18 della legge n. 349, dell'8 luglio 1986, istitutiva del Ministero dell'ambiente, prevede al comma 1: «Qualunque fatto doloso o colposo in violazione di disposizioni di legge, o di provvedimenti adottati in base a legge, che comprometta l'ambiente, ad esso arrecando danno, alterandolo, deteriorandolo o distruggendolo in tutto o in parte, obbliga l'autore del fatto al risarcimento nei confronti dello Stato»; al comma 3: «L'azione di risarcimento del danno ambientale, anche se esercitata in sede penale, è promossa dallo Stato, nonchè dagli enti territoriali sui quali incidano i beni oggetto del fatto lesivo»; al comma 5: «Le associazioni individuate in base all'articolo 13 della presente legge possono intervenire nei giudizi per danno ambientale»;

che nell'udienza iniziale del processo per la catastrofe di Stava, fissata per l'8 aprile 1988, lo Stato non si è costituito parte civile nei confronti degli imputati rinviati a giudizio;

che nella stessa udienza dell'8 aprile si sono costituite parte civile le associazioni ambientaliste «Amici della terra» e «Lega ambiente», individuate con decreto del Ministro dell'ambiente del 20 febbraio 1987 ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349, nonchè la Lista verde del Trentino;

che nella successiva udienza del 15 aprile 1988, con propria ordinanza, il tribunale di Trento ha dichiarato inammissibile la costituzione di parte civile non solo della Lista Verde del Trentino, ma anche delle associazioni ambientaliste «Amici della terra» e «Lega ambiente», rilevando in modo

particolare e testualmente che «difetta invero la costituzione dello Stato, necessaria per l'ammissibilità dell'intervento adesivo degli enti esponenziali»,

gli interpellanti chiedono al Governo di sapere:

per quali motivi il Governo, pur in presenza del decreto di citazione a giudizio che risale al 12 gennaio 1988, che fissava la prima udienza del processo contro gli imputati per la catastrofe di Stava per l'8 aprile 1988, abbia deciso di non costituirsi parte civile nel procedimento e abbia omesso di attivare in tal senso l'Avvocatura dello Stato di Trento;

se il Governo sia consapevole che la mancata costituzione di parte civile dello Stato nel processo contro gli imputati per la catastrofe di Stava ha provocato grave sconcerto nell'opinione pubblica locale e nazionale, in rapporto ad una vicenda giudiziaria che riguarda 268 morti, decine di feriti e un immane danno ambientale; tanto più avendo il Governo stesso a suo tempo stanziato 30 miliardi di lire col proprio decreto-legge del 24 settembre 1985;

se il Governo, con tale gravissima omissione, abbia sostanzialmente inteso sconfessare le dichiarazioni rese, nell'immediatezza della catastrofe, dal Presidente della Repubblica, dal Presidente della Camera dei deputati, e dai propri stessi rappresentanti sia in Parlamento che di fronte all'opinione pubblica e, in particolare, ai familiari delle vittime; oltre che i risultati della stessa commissione amministrativa d'indagine istituita per decisione governativa;

se il Governo non intenda, come obiettiva rilevazione della gravità inaudita di tale comportamento omissivo, in violazione dei propri stessi interessi e di quelli della collettività nazionale, oltre che delle esplicite previsioni legislative, quanto testualmente scritto dal tribunale di Trento nell'ordinanza con cui viene dichiarata inammissibile la costituzione di parte civile delle associazioni ambientaliste perchè «difetta la Costituzione dello Stato»;

se il Governo sia consapevole che questo comportamento assuma un obiettivo significato non solo di «latitanza» istituzionale da parte dello Stato, ma anche di implicita omertà nei confronti dei presunti responsabili di una catastrofe che ha provocato 268 vittime;

se il Governo non ritenga pertanto doveroso rispondere con assoluta tempestività del proprio comportamento di fronte al Parlamento e, per suo tramite, di fronte all'intera collettività nazionale.

(2-00136)

SCARDAONI, NESPOLO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso che ai primi di febbraio di quest'anno è stata rivolta allo stesso Ministro una interpellanza urgente relativa al grave ritardo che già allora si registrava nel dare l'incarico, da parte del Ministero e d'intesa con le regioni Piemonte e Liguria, per lo studio del piano di risanamento previsto dal decreto del 27 novembre 1987, con cui il Consiglio dei ministri dichiarava la Valle Bormida «area ad alto rischio ambientale» e per conoscere i criteri con cui il Ministero intendeva affidare tale incarico;

tenuto conto che ad oggi non solo non è stata data risposta a quella interpellanza ma nessun atto decisivo è stato compiuto al fine di rendere operative le direttive contenute in quel decreto del Consiglio dei ministri,

gli interpellanti, sempre più preoccupati che la data di completamento degli studi e di approvazione del piano, fissata nel decreto al 31 luglio 1988, non sia rispettata, con conseguenze negative sulla normalità della vita democratica della zona interessata e sullo stesso controllo dell'ordine pubblico, chiedono di conoscere i motivi per cui l'incarico in questione non sia stato finora assegnato e quindi di sollecitarne il conferimento al più presto e comunque non oltre il 30 aprile 1988.

(2-00137)

PICANO, BAUSI, PATRIARCA. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che, in merito alla cancellazione dei voli settimanali da parte dell'Alitalia, la compagnia di bandiera giustifica la cancellazione dei voli con la caduta di produzione e di produttività verificatasi nelle officine del gruppo Alitalia a Fiumicino dall'ottobre 1987 al marzo 1988, conseguenti alle oltre 500 azioni di sciopero attuate in questo periodo;

che l'Alitalia a l'ATI avevano, alla fine del marzo 1988, dopo la firma dell'accordo contrattuale ed i *referendum*, ben 22 aeromobili di breve-medio raggio inutilizzabili in quanto le operazioni di manutenzione su questi velivoli non erano state ancora effettuate;

che alla fine del mese di maggio 1988 il gruppo Alitalia stima di aver recuperato completamente l'efficienza dell'intera flotta e di riprendere quindi sin dal 1° giugno 1988 l'operativo normale, sempre che non ci siano ulteriori azioni sindacali nei settori tecnici;

gli interpellanti chiedono al Governo, attraverso i suoi organi ministeriali, se non ritenga opportuno verificare la verità dei fatti per tranquillizzare l'opinione pubblica giustamente preoccupata per i disagi e per la sicurezza dei voli; ma anche per salvaguardare l'immagine dell'Alitalia sulla linea del rispetto della convenzione tra il Ministero dei trasporti e le compagnie di trasporto aereo.

(2-00138)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro, delle poste e delle telecomunicazioni e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* - Premesso:

che i magistrati genovesi Pellegrino e Terrile, che stanno indagando sulle tangenti per le «carceri d'oro», hanno incaricato la Guardia di finanza di compiere una serie di accertamenti sui conti bancari e patrimoniali di tutti gli indiziati, compresi gli ex ministri Nicolazzi, Darida e Vittorino Colombo;

che nel 1984 il Collettivo politico PTT-federazione Democrazia proletaria di Milano evidenziò, con un volantino datato 27 marzo 1984, l'acquisto della faraonica ex fabbriceria della Curia, sede dell'ASST - ispettorato prima zona di via Principe Amedeo 5, Milano, per l'onerosa spesa di circa 27 miliardi, spese d'arredo ovviamente escluse;

che con lo stesso volantino si denunciarono anche le onerose spese di gestione di tale palazzo, in particolare il contratto per la conduzione degli impianti di condizionamento e di riscaldamento, le quali per il primo anno ammontavano a circa 260 milioni, spesa questa quasi dimezzata nell'anno successivo 1985-86;

che inoltre, in un esposto-denuncia anonimo, venivano sollevate questioni relative alla gestione dei suddetti impianti, interconnesse ad una serie di contratti di *leasing* per lussuose automobili (Rover, Mercedes, Ferrari) cedute a funzionari dell'ASST - ispettorato prima zona di Milano;

che nel 1985 il Collettivo politico PTT-federazione Democrazia proletaria di Milano raccolse una documentazione relativa alle procedure di assegnazione di alloggi di servizio ASST in via Barzoni 9 e, in particolare, per l'assegnazione di «120 alloggi di servizio» costruiti ai sensi della legge 7 giugno 1975, n. 227, nel comune di Garbagnate Milanese, via Pergolesi 2;

che sempre nel 1985, furono trasmesse una serie di memorie-esposto sulle questioni summenzionate sia alla procura generale della Corte dei conti di Roma sia alla procura della Repubblica di Milano e alla pretura penale di Milano che, rispettivamente, formarono il procedimento penale ruolo n. 9279/1985-C-RGP-M assegnato al sostituto procuratore dottor F. Pomarici, e i procedimenti penali ruolo n. 5839/1985-B e n. 18976/1985-B, assegnati al pretore della quarta sezione penale di Milano, dottoressa G. Cicu;

che ai suddetti procedimenti seguirono una serie di interrogazioni parlamentari, fra cui si cita in particolare quella presentata alla Camera dei deputati il 14 marzo 1985, la 4-08656, e la relativa risposta scritta del 5 agosto 1985 del ministro delle poste e delle telecomunicazioni, Gava,

l'interrogante chiede di conoscere se corrisponda al vero:

che la Curia di Milano vendette a una nobile, la signora Romagnoli, l'ex fabbriceria, ora sede dell'ASST - ispettorato prima zona di Milano, via Principe Amedeo 5;

che l'allora Ministro delle poste e delle telecomunicazioni abbia deciso l'acquisto del suddetto palazzo, da adibire a sede dell'ASST - ispettorato prima zona di Milano, per la somma di 27 miliardi;

che i lavori di ristrutturazione furono affidati direttamente o indirettamente alla società CODEMI;

che il responsabile progettista per gli edifici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni del centro e del nord Italia fosse l'attuale direttore generale dell'ASST di Roma, il dottor ingegner G. Parrella.

Inoltre si chiede di conoscere se corrisponda al vero:

che la costruzione dei 120 alloggi di servizio, siti in via Pergolesi 2 a Garbagnate Milanese, risultò essere appalto esecutivo della società Italpost;

che tale appalto venne concesso alla società CODEMI di Milano;

che il progettista geometra percepì il 5 per cento dell'intero stanziamento di 7 miliardi e 200 milioni;

che a costruzione ultimata gli alloggi, sottoposti ad una serie di perizie tecniche, risultarono inabitabili, a causa di una serie di vizi di costruzione che richiesero altri interventi ed altre onerose spese;

che la procedura di assegnazione di tali alloggi, in base alla graduatoria, non osservò i requisiti stabiliti dalle norme relative alle locazioni degli alloggi di servizio;

che al momento dell'assegnazione di tali alloggi, l'ASST - ispettorato prima zona di Milano, non procedette a far sottoscrivere i relativi contratti di locazione;

che la procedura di assegnazione non salvaguardò la quota degli alloggi da destinare agli sfrattati del comune di Garbagnate Milanese.

Si chiede infine di sapere quali iniziative il Ministro di grazia e giustizia

intenda assumere affinchè i competenti organi della magistratura valutino l'opportunità di riaprire i seguenti procedimenti:

il procedimento di competenza della pretura - quarta sezione penale di Milano, ruolo n. 5839/1985-B, trasmesso al pubblico ministero della procura di Milano in data 31 gennaio 1987, inerente alla costruzione e alla assegnazione dei suindicati alloggi di servizio;

il procedimento penale ruolo n. 9279/1985-C-RGP-M, registrato il 15 ottobre 1985 e riunito al procedimento penale ruolo n. 4223/1985-C, entrambi di competenza del sostituto procuratore dottor F. Pomarici e trasmessi al giudice istruttore, dottor A. Margadonna, con richiesta di archiviazione in data 21 febbraio 1986, assumendo il ruolo n. 4987/1986-CI e archiviato in data 4 giugno 1986.

Allo stesso Ministro interrogato si chiede se non ritenga doveroso disporre gli accertamenti bancari e patrimoniali a carico degli indiziati, per altro già richiesti nell'esposto-denuncia anonimo, atto questo costitutivo del procedimento penale di competenza della procura della Repubblica di Milano.

(4-01450)

POLLICE. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* – Premesso:

che la regione Puglia ha stanziato un totale di 80 miliardi per un progetto integrato di disinquinamento del golfo di Manfredonia;

che i lavori di disinquinamento interessano 42 comuni su 62 della provincia di Foggia;

che le ditte interessate ai lavori sono la «Salvatore Matarrese spa» di Bari, la «Acqua spa» di Milano, la «ITALIMPRESIT spa» di Milano», la «Astaldi costruzioni e lavori pubblici spa» di Roma, la Società italiana per condotte d'acqua spa di Roma, un consorzio di cooperative di produzione e lavoro di Forlì e infine la «Giovanni Putignano e figli spa» di Noci (Bari),

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti vero che nessuna delle ditte suindicate lavorerà direttamente e che tutte stanno compiendo la scelta di lavorare con subappalti *in loco*;

se, accertata questa situazione, non si intenda intervenire per fare chiarezza sulla assegnazione degli appalti.

(4-01451)

SPECCHIA. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che nei giorni scorsi alcune gelate hanno arrecato ingenti danni alle campagne di molti comuni della Puglia;

che, in particolare per quanto riguarda la provincia di Brindisi, i danni, che hanno distrutto dal 50 al 70 per cento delle colture (in alcuni casi il 100 per cento), interessano quasi tutti i comuni e riguardano i vigneti, gli alberi da frutta e le colture orticole;

che detti danni, che in alcuni casi comprometteranno i raccolti dei prossimi anni, rendono ancora più difficile la situazione dell'agricoltura delle zone in questione, già in crisi per altre cause;

che la rabbia degli agricoltori è motivata anche dalle inadempienze e dai ritardi di alcuni degli enti interessati (regione, provincia, comuni) nella corresponsione delle provvidenze relative alle avversità atmosferiche degli anni scorsi;

che a ciò si aggiungono le scarse disponibilità finanziarie e la macchinosità delle procedure burocratiche,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere anche presso la regione Puglia affinchè, a parte l'approntamento delle risorse finanziarie, siano snellite al massimo le procedure burocratiche per la concessione dei contributi agli agricoltori danneggiati.

(4-01452)

NIEDDU. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che le attuali risorse idriche del comprensorio del Fucino sono attualmente al di sotto del minimo storico e non si intravedono possibilità di miglioramento della situazione a meno di improbabili e repentini mutamenti meteorologici;

atteso che secondo dati dell'unione provinciale degli agricoltori di Avezzano le colture orticole pregiate (carote, radicchio, insalate) sono state estese quest'anno ad una superficie pari al 50 per cento dei terreni agricoli della zona e che queste abbisognano di regimi idrici molto superiori alle colture tradizionali;

considerato che il perdurare della situazione comporterà la compromissione dell'annata agraria e quindi farà insorgere il presupposto della richiesta dello stato di calamità naturale;

visto che l'ente regionale per lo sviluppo agricolo (ERSA) ha già approvato un progetto-stralcio per eseguire lavori di emergenza da realizzare in tempi brevissimi che comporteranno una spesa di lire 1.240.000.000 per l'esecuzione delle opere e di lire 780.000.000 per la loro gestione per una durata di sessanta giorni,

l'interrogante chiede ai ministri in indirizzo se non ritengano opportuno esaminare con urgenza il progetto-stralcio dell'ERSA onde pervenire al più presto alla decisione di dare ogni possibile sollecitazione al conseguimento dei fondi necessari all'ERSA per realizzare e gestire le opere di emergenza di cui sopra, disponendo tutte le azioni opportune per la salvaguardia delle colture dei prodotti pregiati citati in premessa e fugando così i fondati timori degli agricoltori marsicani, già tanto provati dalle problematiche agricole delle colture tradizionali.

(4-01453)

NEBBIA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Per conoscere:

se sia vero che è in corso di autorizzazione una discarica di rifiuti tossici e nocivi nel comune di Capriano del Colle (Brescia), localizzata in un colle già gravemente compromesso da una discarica di rifiuti industriali a cielo aperto e da escavazioni selvagge di argilla;

quale sia la quantità e la composizione dei rifiuti che dovrebbero essere scaricati nella zona;

quali indagini di impatto ambientale siano state fatte per accertare la compatibilità delle due discariche, quella esistente e quella preventivata, con la immediata vicinanza di un centro abitato e con la presenza di pregiate attività agricole;

se non ritenga opportuno intervenire perchè sia sospeso il procedimento di autorizzazione in attesa di più accurate indagini territoriali.

(4-01454)

NEBBIA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che in provincia di Brindisi il canale Infocaciucci, che attraversa i comuni di San Pancrazio Salentino, Sandonaci, Cellino San Marco, San Pietro Vernotico, Torchiarolo e arriva al mare nella marina di Lendinuso (comune di Torchiarolo), originariamente realizzato come collettore di bonifica, col passare degli anni è diventato una fogna a cielo aperto;

che in detto canale si riversano sia le acque dell'impianto di depurazione del comune di San Pietro Vernotico, sia gli scarichi abusivi di numerose fogne e delle acque di vegetazione di molti frantoi oleari;

che il consorzio dell'Arneo, competente per la gestione e la manutenzione del canale, da anni non svolge alcuna azione di risanamento, tutela e pulizia del canale stesso;

che l'inquinamento dovuto al canale contamina le acque marine costiere che così risultano non idonee alla balneazione, con grave danno economico per l'attività turistica e ricreativa e con riflessi negativi sugli equilibri ecologici marini,

l'interrogante chiede quali azioni il Ministro intenda svolgere presso il consorzio dell'Arneo e presso le amministrazioni interessate per restituire il canale alle sue funzioni originarie e salvaguardare l'ambiente.

(4-01455)

GIUSTINELLI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che nel comune di Attigliano, in provincia di Terni, la Proprietà della Betavit, industria operante nel settore della ceramica sanitaria, ha annunciato unilateralmente la cessazione delle attività produttive;

che tale decisione comporta la perdita del posto di lavoro per 64 dipendenti, corrispondenti al 10 per cento di tutti i nuclei familiari del comune interessato;

che, malgrado i ripetuti tentativi delle istituzioni locali e delle organizzazioni sindacali, non è stato possibile avviare alcun colloquio sulle sorti dell'azienda in oggetto, per il categorico rifiuto di ogni incontro da parte della Proprietà;

che tale atteggiamento, tra l'altro, fa seguito ad un accordo, stipulato nel 1987, che prevedeva interventi sull'ambiente, al fine anche di garantire un incremento della produttività;

che, in conseguenza di quanto sopra, nei prossimi giorni dovrebbero diventare operanti i licenziamenti,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato abbia intrapreso o intenda intraprendere per rimuovere l'intransigente atteggiamento della Proprietà e favorire in tal modo l'avvio del richiesto confronto nella sede sindacale;

quali notizie abbia lo stesso Ministro in ordine alla situazione e ai programmi della Proprietà la quale, pur controllando o avendo partecipazioni in diverse società, sembra aver assunto tali decisioni limitatamente alla sola Betavit di Attigliano.

(4-01456)

MANTICA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che consta all'interrogante che il direttore dell'ufficio del registro di Sondrio sia stato recentemente sottoposto a procedimento per accertamento

di responsabilità contabile da parte della Corte dei conti, in quanto quale direttore reggente della conservatoria dei registri immobiliari di Sondrio per lungo tempo non si sarebbe accorto che una sua dipendente, poi condannata dal tribunale di Sondrio, si appropriava di somme di danaro versate all'ufficio da privati, per importi di diverse decine di milioni;

che consta altresì all'interrogante che lo stesso, quale direttore dell'ufficio del registro di Sondrio, abbia ripetutamente indotto contribuenti valtellinesi a versare imposte il cui termine di esazione era stato prorogato al 31 dicembre 1988, rappresentando loro, diversamente dal vero, che il termine di esazione non era stato prorogato;

che consta inoltre che, per i fatti addetti, penda procedimento penale per abuso innominato in atti d'ufficio avanti alla magistratura di Sondrio;

che consta, infine, che, nonostante quanto sopra, lo stesso verrebbe in un prossimo futuro trasferito a dirigere l'ufficio IVA di Sondrio, allo scopo di rimuoverlo dall'ufficio del registro di Sondrio, nel quale la sua permanenza pare non essere più tollerata,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i motivi per cui verrebbe attuato il detto trasferimento, destinato a coinvolgere l'ufficio IVA di Sondrio nello stesso clima di sfiducia pubblica che da anni, alla luce di quanto descritto, ha investito l'ufficio del registro di Sondrio prima, la conservatoria poi, e per sapere quali iniziative intenda adottare per riportare regolarità, ordine e prestigio agli uffici imposte indirette di Sondrio.

(4-01457)